



Ho avuto la fortuna di presenziare, in qualità di vicepresidente nazionale di IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) a Bihac' in Bosnia ed Erzegovina alla chiusura del progetto BRAT (Accoglienza in transito sulla rotta balcanica).

Dai tempi della guerra in Bosnia (1992 – 1995) l'ong IPSIA è presente con diversi progetti. Negli anni la ricostruzione di strade e case ha lasciato il posto all'accoglienza dei giovani migranti che attraversano la Bosnia al fine di raggiungere l'Europa.

Nei campi di transito, da Sarajevo fino a Bihac', le giovani volontarie di IPSIA coordinate dalla cooperante Silvia Maraone curano i "social cafè" che sono dei luoghi di ristoro dove viene donato del te o del caffè caldo ai migranti. Grazie anche al contributo della diocesi di Trento è stato inoltre possibile implementare una lavanderia industriale che possa lavare vestiti, coperte prevenendo la scabbia. Inoltre sono state costruite delle cucine a legna dove le diverse popolazioni posso cucinare a turno le proprie pietanze.

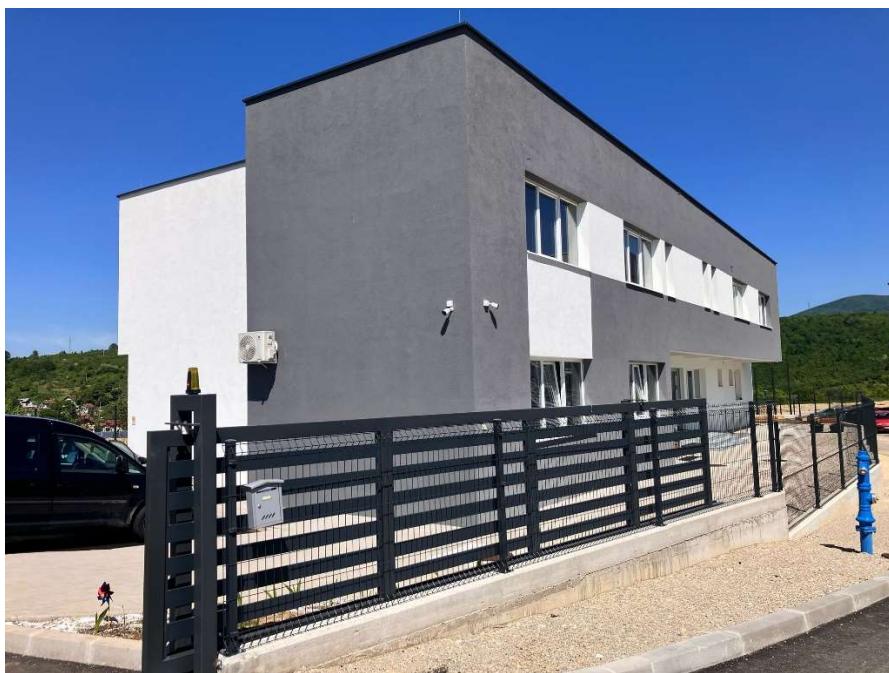
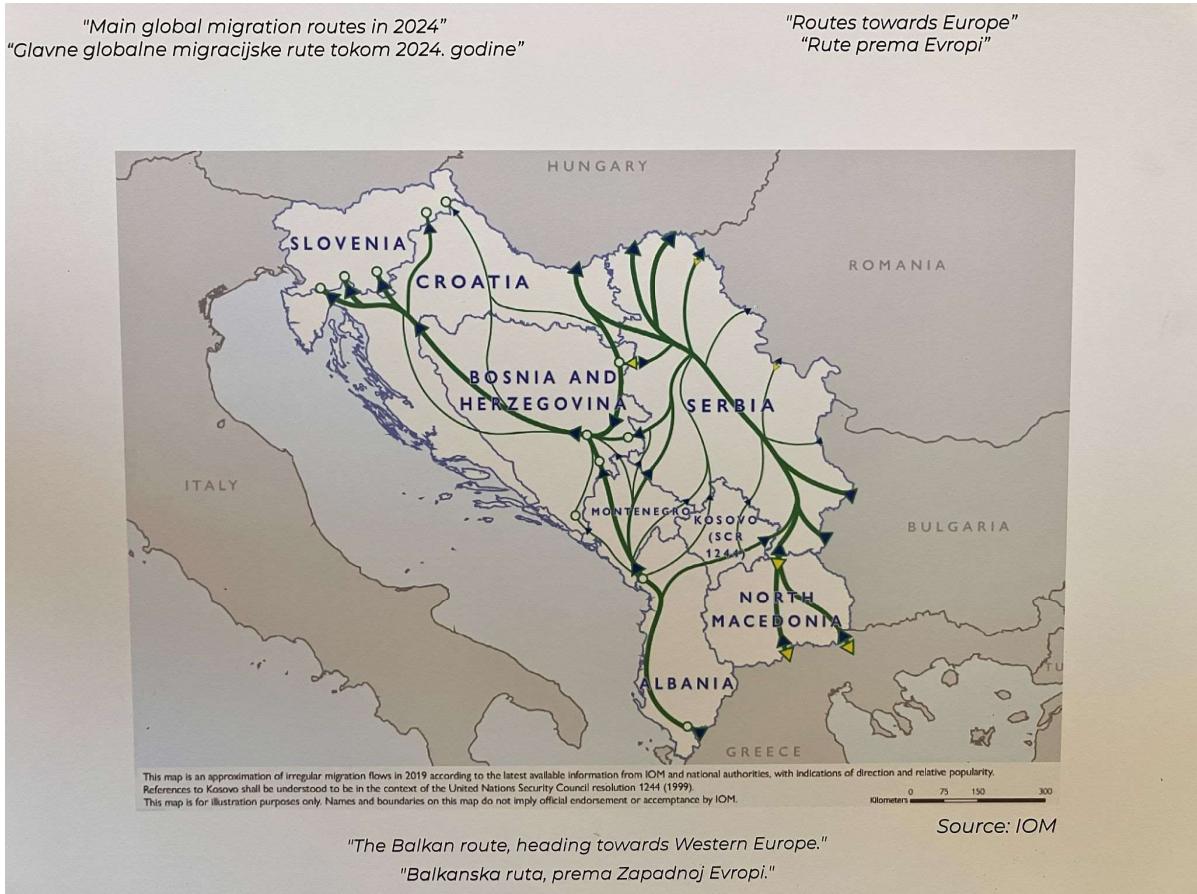
Recentemente sia il compianto direttore del Centro Missionario diocesano don Mauro Leonardelli che la scorsa presidenza delle ACLI nazionali hanno avuto l'occasione di visitare i campi di migranti e le attività della propria ong nell'ex Jugoslavia. A chiusura del progetto BRAT (e non della nostra presenza), lo staff ha organizzato una due giorni particolarmente intensa. Lo ha fatto assieme alla Caritas Italiana, la Croce Rossa Italiana e le loro controparti in Bosnia ed assieme al Forum Emmaus. Nella prima giornata è stata organizzata una mostra interattiva che faceva sperimentare a noi partecipanti la rotta balcanica e quindi affidandoci fisicamente a (finti) criminali che ti aiutano, previo lauto (e finto) pagamento, di raggiungere la costa greca partendo dalla Turchia. S'è sperimentato quindi un viaggio in canotto con mare mosso. Arrivati in Grecia si lavora alacremente (e non sempre si viene pagati) per racimolare un po' di denari che ci permettano di entrare in Macedonia, poi Serbia e infine Bosnia. Qui si viene identificati, fotografati e schedati. Ed è qui che troviamo l'aiuto di IpsiA. Poi si tenta il "game" e quindi l'attraversamento notturno della foresta tra mine antiuomo, droni, cani e polizia croata che picchia. A seconda della quantità di denaro si può raggiungere più o meno facilmente la Slovenia e quindi l'Europa che non coincide spesso con il sogno di partenza.

Nella seconda giornata del 15 maggio sono intervenute nel convegno di chiusura del BRAT diverse autorità come Elma Selman dello IOM (Organizzazione Internazionale Migrazioni) che ci ha raccontato

l'importanza dell'agenzia ONU per i migranti e rappresentnati sia del Ministero degli Affari esteri che dell'Interno. Hanno chiuso Silvia Maraone e Elma Demirovic' di Ipsia che hanno presentato sia l'esperienza che una dettagliata ricerca sui migranti.

Non c'erano i cooperanti di USAID, l'agenzia fondata da John Fitzgerald Kennedy, che è stata chiusa recentemente da Donald Trump. Purtroppo la Provincia Autonoma di Trento ha anticipato da anni la scelta di non aiutare le popolazioni oltremare ma non la gente trentina che, attraverso le raccolte coordinate dal Centro Missionario, è solidale con i giovani migranti in cerca solo di un mondo migliore.





Casa per minori che ospita al momento 6 bambini e vanno aumentando